Anno 54 - Numero 28

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

MARTEDÌ 11 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Chiara ed opportuna manifestazione del Senato

per il riconoscimento dei nostri diritti

IL SEN. TITTONI DIMOSTRA INFONDATA E DANNOSA UNA TESI DELLA STAMPA FRANCESE

Il discorso del sen. Tittoni

ROMA, 10. — Presidenza del presidente Bonasi. La seduta è aperta alle ore 15.

L'interruzione della discussione della Camera dei deputati sulle dichiarazioni del Governo ed il rinvio di quella del Senato devono trovare tutti consenzienti, poichè la presenza del Presidente del Consiglio alla Conferenza della pace è in questo momento assolutamente indispensabile. Gravi sono certamente i molteplici problemi che presenta la nostra situazione interna ed il governo che non sapesse affrontarli e risolverli preparerebbe al paese ore tristi e difficili, ma essi potranno essere affrontati e risoluti soltanto se l'assetto politico ed economico che avremo dalla stipulazione della pace, ce ne darà i mezzi. Quindi in questo momento la questione internazionale domina e primeggia su tutto e senza tema di esagerare possiamo ritenere che dal modo come sarà risoluta, dipenderà la nostra sicurezza, la nostra prosperità, il nostro avvenire.

Parlamento e paese sono unanimi nel dare agli uomini che hanno l'onore di rappresentare l'Italia alla Conferenza di Parigi, tutto l'appoggio. Essi hanno in mano i nostri interessi più vitali e più sacri. Nel difenderli con inflessibile energia, sappiano che tutta la nazione è con loro; che non intendiamo porre quesiti, nè fare proposte. Ciò non sarebbe legale, poichè mancherebbe l'iscrizione all'ordine del giorno e non sarebbe corretto a cagione dell'assenza del Presidente del Consiglio.

Però non credo che sarebbe utile trascurare o fingere d'ignorare l'ansietà del paese, che, già un po' nervoso per la prolungata attesa, è rimasto alquanto impressionato dalla notizie date da qualche autorevole giornale dei paesi alleati e riprodotte dalla nostra stampa. E' bene che questa impressione del paese trovi in quest'aula una libera manifestazione del pensiero.

Tale manifestazione, mentre potrà appagare il paese stesso, potrà rafforzare l'azione dei nostri delegati alla conferenza; potrà, se ce ne sarà il bisogno, offrire a quelli dei paesi alleati elementi non inutili per una esatta valutazione degli interessi e graditissimi ai nuovi colleghi che ci portano la eco delle battaglie vittoriose e l'amplesso delle terre riconquistate alla gran madre Italia (applausi) che ha costantemente in cima di ogni suo pensiero i futuri destini della Patria (applausi). Prego pertanto il Presidente ed i colleghi di volermi consentire con l'usata benevolenza, alcune brevissime dichiarazioni. Tutti i giornali di Roma di sabato sera e di ieri mattina hanno riprodotto un articolo dell'autorevole giornale «Le Temps», il cui redattore principale per la politica estera fu, fino alla vigilia della conferenza il mio illustre amico André Tardieu, oggi delegato della Francia alla Conferenza stessa e presidente di una delle più importanti commissioni.

Il «Temps» annunzia che in Asia Minore la Gran Bretagna avrà il mandato di amministrare la Mesopotamia e la Palestina, la Siria, l'Armenia e l'Italia avrebbe un mandato abbastanza esteso fra l'Armenia e la regione di Smirne riservata alla Grecia. In Africa poi la Gran Bretagna avrebbe il mandato per l'Africa orientale tedesca, la Francia per il Camerum e il Togo, l'Italia nulla. Dell'Adriatico non vi ha parola. Nè io ne parlerò dopo che così degnamente ed eloquentemente ne ha parlato il Presidente del Consiglio nelle sue ultime dichiarazioni che suscitarono nei due rami del Parlamento vivissimi applausi, specialmente quando egli fece una nobile allusione all'Italianissima città di Fiume (approvazioni).

Io mi auguro che la questione dell'Adriatico abbia ad essere al più presto risoluta, anche perchè abbia a cessare un indecoroso spettacolo. Parte dell'esercito austriaco, che dopo aver combattuto aspramente contro di noi (vive approvazioni), devastato barbaramente le nostre terre invase, ora si riforma in attitudine minacciosa per noi sotto altro nome, ma con le stesse armi, con gli stessi soldati, con gli stessi generali (vive approvazioni).

Non parlerò delle questioni economiche intorno alle quali ha regnato fino ad ora il silenzio più assoluto. Del resto con una frase sola potrei dire tutto. Se non si fosse assicurato il rifornimento del carbone e delle materie prime, se non si fossero assicurati convenienti mercati ai nostri principali prodotti agricoli ed industriali, se non avessimo la nostra parte nei risarcimenti e nelle indennità, saremmo condannati ad un inevitabile regresso; noi dovremmo sopportare una servitù economica alla quale sarebbe difficile sottrarsi.

E vengo subito alle due questioni trattate dal «Temps»: Asia Minore ed Africa, cominciando con una premessa d'indole generale. Ho letto in qualche giornale estero che il riconoscimento dei nostri diritti nell'Adriatico non potrebbe aver luogo senza che noi rinunciassimo ad una parte dei nostri diritti in Africa ed in Asia e viceversa. No, questa non è una tesi sostenibile. Noi siamo entrati in guerra con l'assicurazione che tutti quei diritti sarebbero stati ugualmente salvaguardati. Come si potrebbe mai pretendere che oggi noi vi rinunciassimo? Forse perchè i nostri sacrifici di sangue e di danaro sono stati infinitamente più grandi e dolorosi di quello che prevedevamo quando entrammo in guerra, ci si dovrebbe negare quel giusto corrispettivo che ci fu promesso quando questi sacrifici credevamo meno gravi? (bene).

In Asia Minore, secondo il «Temps», Noi avremo la regione fra l'Armenia e Adalia, ma Adalia senza il distretto di Aidin, ma Adalia amputata dell'unica pianura fertile che avesse il suo distretto, cioè senza quella di Mersina e di Adana.

Date uno sguardo alla carta geografica e vedrete che a noi sarebbero riservate le inospitali balze del Tauro e l'immenso e sterilissimo deserto salato di Konia. Di Eraclea, poi, dove è il bacino carbonifero di cui abbiamo necessità assoluta, neppure una parola. Il «Temps» stesso non osa chiarire pienamente soddisfacente per noi tale soluzione; la chiama, con una frase più modesta, abbastanza soddisfacente. Ora non v'ha dubbio che in Italia sarà giudicata da tutti come assolutamente inadeguata.

In Africa, nel caso in cui le altre potenze alleate avessero in tutto od in parte de colonie tedesche, ci erano stato promesso un equo corrispettivo che non potrebbe esserci negato dalle potenze stesse pel fatto che esse non si impossessano delle colonie stesse, ma le occupano per mandato della Lega delle nazioni.

Noi non possiamo consentire di rimanere con le vecchie colonie nello stato in cui erano e cioè di scarsissimo valore economico e senza possibilità di un migliore avvenire, prive di un adeguato «hinterland» commerciale di scarsissimo valore e tagliate fuori da tutte le vie di comunicazione. Parmi pertanto utile che a tutti sia palese che noi non possiamo ravvisare nessuna differenza fra l'occupazione per mandato e l'appropriazione. L'occupazione per mandato non è una forma nuova. Essa altro non è che uno dei vecchi espedienti, già sfruttati dalle vecchie diplomazie. Tutti ne hanno presenti gli esempi, da quelli più remoti a quelli più recenti del congresso di Berlino. Gli scrittori di diritto internazionale ammettono che nel patto di occupazione, mandato ed appropriazione si equivalgono. Ho qui un libro francese che tratta diffusamente della occupazione per mandato. Volete sapere come è intitolato? «Les cessions deguisées des territoires dans le droit international pubblic». Le cessioni mascherate, ecc. come le ha definite la dottrina dei giuristi. Si tratta dunque di una forma vieta, di una forma ormai sorpassata alla quale non può ridonare la giovinezza il belletto della Lega delle Nazioni.

Nè con ciò io voglio dir nulla che sia meno che riverente per la Lega delle Nazioni. Essa è un ideale nobilissimo che noi italiani abbiamo sempre nutrito nei nostri petti. Noi abbiamo acclamato entusiasticamente Wilson che la volle, noi abbiamo recato alla Conferenza di Parigi un nostro progetto organicamente concepito e redatto, noi plaudiamo a coloro che con Wilson e con noi hanno propugnato questa grande istituzione e noi plaudiremo ancor di più a coloro che, chiamati a dirigerla, la praticheranno sinceramente, senza spirito imperialistico od egoista, ma secondo il suo vero spirito di giustizia e di umanità (benissimo.

Ma io non posso trattenermi dal fare una considerazione.

La Lega delle Nazioni si propone il compito altissimo e nobilissimo di impedire future guerre, fedele interprete, in ciò, della coscienza dei popoli, la cui terribile collera fu scatenata inconsciamente da quel gruppo di uomini sciocchi e malvagi che in Austria ed in Germania premeditò e provocò la guerra (benissimo) Però non v'ha chi non veda che salverà l'umanità dal flagello della guerra e consacrerà e consoliderà la giustizia soltanto se giusto sarà l'assetto territoriale ed economico che uscirà dalla conferenza di Parigi.

E così anche per l'Italia la Lega delle nazioni sarà una garanzia ed una difesa soltanto se avremo dalla pace il pieno riconoscimento dei nostri diritti, poichè in caso diverso esso metterebbe un suggello alla nostra inferiorità ed alla nostra decadenza (approvazioni). Ma io ho fede nella lealtà degli alleati, ho fede nella fermezza dei nostri delegati, ho fede nella santità dei nostri diritti e nella bontà della nostra causa e quindi confido che non saranno dimenticati od insufficientemente apprezzati i grandi sacrifici che noi abbiamo fatto per la causa comune, e che non avremo a trovarci nella posizione di subire il trattato di pace come un'amara delusione, ma potremo invece acclamare una pace dalla quale uscirà un'Italia rinnovellata, forte, prospera, elemento potente nel mondo di progresso e di civiltà (vivissimi applausi, molte congratulazioni).

Una domanda del sen. Paternò

PATERNO'. Gli sembra che il discorso splendido del sen. Tittoni preludi alla discussione sulle comunicazioni del governo, e poichè altri senatori erano inscritti sullo stesso argomento, si trova nella condizione di dover pregare il governo di indicare quando vuole che sia continuata tale discussione, già cominciata col discorso esauriente del sen. Tittoni.

L'on. Colosimo risponde in nome del governo

COLOSIMO, Ministro delle Colonie. L'ordine del giorno del Senato non porta le comunicazioni del Governo. Il Presidente del Consiglio si ripprometteva di venire dinanzi al Senato appena fosse esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo nell'altro ramo del Parlamento, ma chiamato inopinatamente d'urgenza a Parigi e costretto a far sospendere la discussione nell'altro ramo del Parlamento, comunicò al Presidente del Senato, in un discorso privato, la necessità di rimandare la discussione innanzi al Senato in tempo che si sarebbe potuto fissare d'accordo.

Gli sembra che le parole del sen. Paternò abbiano fondamento di verità e di ragione. Non può rispondere alle dichiarazioni del sen. Tittoni per la delicata posizione in cui si trova per l'assenza del Presidente del Consiglio; nè risponderebbe, ad ogni modo, per riguardo ai delegati italiani che in questo momento a Parigi trattano le questioni.

Vi è una parte, però, del discorso del Sen. Tittoni, per la quale deve ringraziarlo: la parola d'incoraggiamento e di plauso ai delegati italiani; e la trasmetterà al Presidente del Consiglio. Conviene che il sen. Tittoni si è fatto interprete del sentimento di tutto il Senato. Sarà per il Presidente del Consiglio e per gli altri delegati italiani, incoraggiamento, mentre essi combattono per l'alto interesse della patria (applausi).

PATERNO' è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro delle colonie.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

I funerali al Pantheon in memoria di Re Umberto

PRESIDENTE annunzia che è pervenuto un messaggio del Ministro dell'interno, relativo ai funerali in memoria di Re Umberto, che saranno celebrati al Pantheon il giorno 14 alle ore 10. Tutti i senatori che lo desiderano potrano unirsi alla Presidenza per rappresentare il Senato.

Le interrogazioni

PRESIDENTE avverte che la prima delle interrogazioni all'ordine del giorno è quella del sen. Spirito al Presidente del Consigilo e ministro dell'interno, circa i provvedimenti da adottarsi nei riguardi del Comune di Napoli che da più anni, col pretesto della guerra, offre spettacolo del massimo disordine.

COLOSIMO, ministro delle Colonie, invita il sen. Spirito, poichè esso ha presentato una interpellanza sullo stesso argomento, di rinunziare alla interrogazione e di rimandare ogni discussione in proposito al giorno che sarà fissato per lo svolgimento della interpellanza stessa.

SPIRITO, aderisce alla proposta del ministro delle colonie.

Il solenne ingresso dei nuovi senatori

DI PRAMPERO, relatore, riferisce sui titoli della nomina a senatore del tenente generale Pietro Badoglio.

PRESBITERO riferisce sui titoli per la nomina a senatore del vice-ammiraglio Cagni Umberto.

BAVA-BECCARIS, relatore, riferisce sui titoli per la nomina a senatore del tenente generale Caviglia Enrico, ministro della guerra.

COLONNA FABRIZIO riferisce sui titoli per la nomina a senatore del d.r Hortis Attilio (applausi vivi e prolungati).

BAVA-BECCARIS, relatore riferisce sui titoli per la nomina a senatore del tenente generale conte Pecori Giraldi Guglielmo.

COLONNA FABRIZIO riferisce su quelli della nomina a senatore dell'avvocato Valerio Alfonso (vivi e prolungati applausi).

MALVEZZI riferisce sui titoli per la nomina a senatore del sig. Zippel Vittorio (applausi vivi e prolungati).

PRESIDENTE annunzia che dal computo dei voti essendo risultato che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, dichiara convalidate le nomine a senatori dei signori Badoglio, Cagni, Caviglia, Hortis, Pecori-Giraldi, Conti, Valerio e Zippel, e li ammette alla prestazione del giuramento.

Intradotto dai senatori Diaz e Lamberti, presta giuramento il sen. Badoglia (applausi).

Introdotto dai sen. Presbitero e Ruffini, presta giuramento il sen. Cagni (applausi).

Introdottod ai sen. Caneva e Bava-Beccaris, presta giuramento il senatore Caviglia (applausi). Introdotto dal sen. Greppi, presta giuramento il sen. Conti (applausi); introdotto dal senatore Diaz, presta giuramento il sen. Pecori-Giraldi (applausi); introdotto dal sen. Mazzoni, presta giuramento il sen. Hortis (applausi).

I senatori ed i ministri in piedi applaudono lungamente. Applausi anche dalle tribune.

Introdotto dal sen. Colonna, presta giuramento il senatore Valerio. (I senatori ed i ministri in piedi applaudono lungamente; grida di: Viva Trieste! Applausi anche dalle tribune). Introdotto dai sen. Colonna e Origo, presta giuramento il sen. Zippel (i senatori ed i ministri in piedi applaudono lungamente; grida di: Viva Trento! Applausi anche dalle tribune).

FACTA, ministro di Grazia e Giustizia, presenta un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, sulla capacità giuridica della donna.

DEL GIUDICE propone che il disegno di legge sia esaminato da una Commissione nominata dal Presidente.

La proposta è approvata.

Si approvano a scrutinio segreto i disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Per rialzare l'insegnamento della scienza pura

RIGHI chiede che possa essere svolta la sua interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se creda opportuno ed urgente il prendere radicali provvedimenti, atti a rimuovere gli ostacoli che rendono spesso impossibile, sempre difficile e penoso, il dedicarsi alla scienza pura da parte di coloro che per indole ed attitudine speciale vi sarebbero chiamati, con evidente progressivo abbassamento delle stesse scienze applicate, nonchè della prosperità nazionale.

BERENINI, ministro della P. I., invita il sen. Righi a svolgere il concetto della sua interrogazione perchè egli possa dargli una adeguata risposta.

RIGHI. Da anni e anni a poco a poco si abbandonano le scienze pure per seguire i corsi di quelle applicate, atte a fornire impieghi lucrosi. Alcuni credono che questo sia uno stato di cose transitorio dovuto alla guerra, ma egli non crede che tale opinione sia esatta. Accenna alle cause principali per le quali il lamentato fenomeno avviene, come, tra le altre, il poco conto in cui sono tenuti i cultori delle scienze pure, anche da parte del Governo, che fa ad essi condizioni tutt'altro che vantaggiose e certe disposizioni di legge sembrano inventate a bella posta per gettare il discredito sui professori di scienze pure. Rileva che occorre facilitare il passaggio dalla scuola alla cattedra, dando i mezzi opoprtuni ai giovani che vogliono prendere la via dell'assistentato. Conclude chiedendo al ministro una pronta decisione, nell'interesse della scienza italiana, per mantenerla ad un alto livello (benissimo).

Opportuno e necessario

I giornali italiani non hanno voluto o potuto, per la presenza della censura, fermarsi su una recente nota del «Temps», l'organo più autorevole della Francia in materia di politica estera, benchè fosse tale, malgrado l'accorgimento della frase, da provocare una discussione. Non è parso, e non era opportuno, rinnovare polemiche in un momento nel quale l'unione degli intenti e degli interessi tra la Francia e l'Italia deve rimanere più che mai salda.

Ma è parso e fu opportuno, e il Senato l'ha riconosciuto con le sue aperte e calorose approvazioni, il rilievo e la confutazione fatta dal sen. Tittoni.

Il discorso lucido e concettoso dell'ex-ministro degli esteri, come egli stesso ha detto, potrà appagare l'opinione pubblica italiana e dare forza all'azione dei nostri delegati alla Conferenza. Di più — e questo è il più importante — potrà, diciamo meglio dovrà, avvertire i delegati alleati che l'Italia non intende fare alcuna rinuncia, nè decampare da alcun diritto.

Dobbiamo ritenere che la franchezza con cui il sen. Tittoni ha fatto appello alla memoria ed alla lealtà della stampa e di qualche uomo politico francese, raggiungerà pienamente il suo scopo. E' necessario che lo raggiunga.

LA CONFERENZA PER LA PACE

I lavori delle commissioni

PARIGI, 9. (Ufficiale) — La commissione per il regime internazionale dei porti, vie d'acqua e ferrovie ha esaminato oggi varie clausole da inserire nel trattato di pace circa le ferrovie, prendendo per base la proposta della delegazione francese, la quale venne approvata dopo alcuni emendamenti rinviati dal comitato di redazione. La prossima seduta avrà luogo domani.

La dichiarazione del Cons. Supremo

PARIGI, 10. — Il «Journal» dice che i delegati tedeschi sono stati convocati a Bruxelles per ricevere comunicazioni della dichiarazione elaborata sabato scorso dal Consiglio Supremo circa la consegna della flotta tedesca e l'approvvigionamento della Germania.

Le importanti dichiarazioni fatte dal min. Pichon ai giornalisti

PARIGI, 9. — Il ministro degli esteri, Pichon, ricevondo i giornalisti stranieri ha dichiarato:

« Il vettovagliamento della Germania è subordinato all'esecuzione dell'art. 8 dell'armistizio del 16 gennaio, secondo il quale la Germania deve mettere la sua flotta a disposizione degli alleati. Perciò si potrà pensare al vettovagliamento della Germania soltanto quando la consegna della flotta sia cominciata. Del resto tutti gli alleati sono d'accordo di non lasciar morire di fame la Germania; si tratta di una questione di umanità.

«Le disposizioni relative al contributo di ciascun alleato per questo vettovagliamento che sono state prese ieri sono soddisfacentissime.

«I preliminari della pace saranno firmati più presto di quanto si credeva. La questione delle frontiere franco-tedesche sarà risolta per prima e poi sarà risoluta quella della frontiera italiana. Le rivendicazioni della Francia saranno giuste e moderate e non hanno alcun carattere annessionista.

«Tutti i termini della proposta di Lloyd George sul disarmo della Germania sono stati accettati. Sembra che il governo di Scheidemann abbia trionfato sugli spartachiani, ma a prezzo di grandi concessioni.

«L'Unione dell'Austria tedesca alla Germania non dipende dagli austriaci e dai tedeschi poichè soltanto la conferenza può decidere in proposito ed è certo che la sua decisione sarà contraria alla volontà dei tedeschi.

«Nulla ancora è stato studiato ma si sono avute soltanto conversazioni circa la creazione di un regno renano-vestfaliano da servire come stato cuscinetto ».

Perchè i tedeschi rifiutano di consegnare le navi mercantili

WASHINGTON, 9. — Herlei, presidente dello Shipping Board American ha dichiarato che la decisione dei delegati tedeschi di non consegnare la flotta commerciale era probabilmente dovuta al rifiuto dei marinai di Brema e di Amburgo di imbarcarsi per non essere posti sotto il controllo, ma nulla impedirà agli alleati di adoperare la forza. I delegati tedeschi preferiranno subire tale eventualità piuttosto che entrare in trattative coi marinai.

Le terre irredente dell'Olanda visitate dalla Regina Guglielmina

ROMA, 10. — La regia legazione dei Paesi Bassi comunica:

«S. M. la regina Guglielmina aderendo all'invito delle rispettive popolazioni ha visitato la settimana scorsa la provincia del Limburgo come pure la Fiandra zeelandese. L'entusiasmo commovente suscitato dapertutto da questa visita reale ha fatto rinsaldare vieppiù l'affezione incrollabile alla madre patria e al governo dell'intera popolazione di queste due regioni.

La partenza dell'on. Orlando

ROMA, 9. — Il presidente del Consiglio on. Orlando è partito stasera per Parigi.

*

Il gen. Limann Sanders arrestato mentre tentava fuggire

COSTANTINOPOLI, 9. — Il generale Limann Von Sanders fu arrestato mentre era in viaggio per la Germania e condotto a Malta. Verrà trasportato a Costantinopoli per esservi sottoposto a processo.

Limann Von Sanders era stato per alcuni anni il capo dell'esercito ottomano. Era legato ad Enver pascià ed influentissimo. La sua burbanzosa persona, quando entrava nel palazzo del Sultano, incuteva timore a tutti. Ora torna al Bosforo per scontare le canagliate commesse, in obbedienza e per far piacere al suo grazioso sovrano.

Le accoglienze trionfali di Torino ai soldati reduci dalla Francia

TORINO, 9. — Torino ha fatto una calorosissima dimostrazione ai reduci dalla Francia.

Sino da ieri il sindaco conte Frola aveva annunziato l'arrivo con un patriottico manifesto invitante la popolazione ad accogliere degnamente le due gloriose divisioni.

L'ingresso delle truppe avvenne dalla barriera di Francia verso le 14.30. Preceduto da un drappello di carabinieri veniva quindi la bandiera del corpo d'armata. Poi il generale Albricci col suo stato maggiore.

Seguivano l'ottava e poi la terza divisione con a capo i rispettivi comandanti generale Delugo e generale Pittaruga. Intramezzate nel corteo di circa sei mila uomini erano le bande dei vari corpi e reparti, e le musiche militari.

Lungo tutto il percorso, il corteo per la strada di Francia, Piazza Statuto, Corso S. Martino, Via Ceresia, Via Pietro Micca, Via Pacini e Piazza Vittorio Emanuele una folla immensa, a stento trattenuta, faceva ala al passaggio acclamando continuamente. La decorazione delle vie era magnifica; le bandiere sventolavano da ogni finestra, da ogni balcone, dapertutto era folla. Ovunque era un posto per asistere allo sfilamento ed dalle finestre, dai balconi piovevano fiori di cui i soldati ornavano i fucili.

I soldati erano visibilmente commossi di tanta spontanea dimostrazione. Si svolsero episodi commoventi.

Lungo il tratto le varie rappresentanze militari rendevano gli onori.

In Piazza Vittorio Emanuele erano state erette tribune speciali per le autorità e per gli invitati. Tutto intorno la piazza avevano preso posto le rappresentanze del corpo d'armata di stanza a Torino.

A presenziare la cerimonia erano intervenute la principessa di Genova e la principessa Letizia. Erano pure presenti il generale Giardino in rappresentanza del ministro della guerra, il comandante il corpo d'Armata generale Etna, quasi tutti i generali presenti a Torino, il vice-prefetto cav. Borti, il sindaco senatore Frola, senatori e deputati, i consoli delle nazioni alleate, le rappresentanze militari delle nazioni alleate, moltissimi altri ufficiali e numerose signore.

I discorsi del sindaco e dei generali in Piazza Vittorio Emanuele all'esercito e al popolo

Da un lato della Piazza erano schierate le associazioni e le rappresentanze con le bandiere e prestavano servizio varie musiche militari.

Alle ore 15.15 fra interminabili applausi, sbocca dalla Via Po la testa del corteo. L'immensa folla presente applaude incessantemente ai magnifici soldati e tutti adorni di fiori sfilano in perfetto ordine ammiratissimi.

Man mano che giungono sulla piazza le truppe si dispongono sul lato destro di fronte al palco delle autorità.

Terminato lo sfilamento il sindaco senatore Frola da il benvenuto della città di Torino ai valorosi reduci con un patriottico discorso che viene spesso interrotto da applausi e alla fine calorosamente applaudito.

Dopo il sindaco parlò il generale Giardino in rappresentanza del ministro della guerra, il quale porta al comandante, agli ufficiali, ai sottoufficiali, ai graduati e ai soldati del 2.o Corpo d'Armata il saluto ed il plauso del governo. Ricorda le vittorie e le gloriose azioni compiute da essi sul suolo di Francia i cui nomi, che sono già nella storia del valore italiano in Francia, resteranno imperituri sulle nostre bandiere. Dice loro:

«Voi ritornate vincitori fra i vostri fratelli vincitori».

Termina rivolto all'esercito col grido:

«Onore al grande popolo italiano».

Poscia il generale Albricci con alte parole ringrazia il generoso popolo torinese, per la grande dimostrazione tributata ai suoi soldati. Ringrazia il generale Giardino valoroso difensore del Grappa, il sindaco senatore Frola per il suo saluto e per il saluto inviato ai gloriosi caduti e grida:

«Per i nostri caduti presentate le armi».

Tutti i soldati fanno il presentat' arm fra la più viva commozione dei presenti.

In questo momento solenne, dice il generale Albricci, mi sorge spontaneo dal cuore il grido:

«Non una goccia di sangue sia stata versata invano. Possa il nostro paese accedere per le ordinate vie della libertà e del lavoro al suo glorioso avvenire. Questo si disse e oggi si dice al nostro glorioso popolo e questo sarà».

La chiusa del discorso del generale Albricci è accolta da interminabili applausi. Terminata la cerimonia il generale Albricci viene presentato alle principesse le quali si intrattengono cordialmente con lui per oltre 10 minuti. Dopo di che i soldati si avviano a gruppi sempre fra grandi acclamazioni alle caserme loro destinate per ricevere i doni offerti da un apposito comitato.

Stasera il sindaco ha offerto all'Hotel Europa un pranzo in onore del comandante, dei capi e delle rappresentanze del 2.o Corpo d'Armata.

La magnifica festa patriottica è terminata dopo le 17.30; è stata allietata da una splendida giornata di sole.

*

Una bomba a Barcellona

BARCELLONA, 10. — Una bomba è scoppiata in via Corcega. Vi sono parecchi feriti.

Per il risorgimento di Treviso

La relazione del sindaco Bricito

Difesa dal superbo valore dei nostri soldati, l'illustre città di Treviso fu salvata dalla rabbia tedesca; ma non fu risparmiata alle offese lunghe e atroci del nemico, con le armi della 1terra e del cielo che recarono danni enormi agli edifici. Fu, il suo, un anno di vero martirio.

La popolazione dovette quasi interamente emigrare e nella città abbandonata regnaronolo squallore e la desolazione. Certmente Treviso è stata fra le grandi città del Veneto, la più percossa dai funesti arnesi nemici, che nulla hanno rispettato.

Per ricostruire gli edifici e ridare la vita alla bellissima capitale della Marca, occorrono potenti mezzi e tenaci energie; occorre, sopratutto, del tempo. Il sindaco di Treviso, avv. conte Zaccaria di Bricito, ha presentato, in una pregevole memoria, un piano di restaurazione che richiede la somma di 21 milioni.

Non possiamo oggi affrontare l'esame di tale opera, tracciata con sicurezza nelle sue diverse parti, sia tecniche che finanziarie. Ma ci pare utile riferire l'organizzazione con la quale l'egregio uomo vorrebbe tradurre nella realtà il suo disegno.

La nomina d'un Commissario straord.

« Il fattore di essa — dice il sindaco conte Bricito — son per questi: una procedura facile, lieve, prontamente decisiva sulle provvidenze da adottare e che vagheggio, non tanto per questa nostra città, quanto — come ho già nel principio di questa relazione detto — per tutti i paesi della zona delle operazioni effettivamente combattute, inerentemente al loro risolvimento; e un organismo, dato il compito, prevalentemente tecnico, che si dedichi alle ricerche, agli studi, ai progetti, alla esecuzione di essi. Riconosco che, siccome la somma dei provvedimenti è principalmente di Stato e con mezzi dello Stato, anche l'organizzazione sia percipuamente statale col concorso, nelle discussioni e nelle deliberazioni, delle rappresentanze locali.

« Per ciò, al modo stesso che le leggi speciali per le provincie del Mezzogiorno, per qualche parte del territorio nazionale già costituiscono, auguro che lo Stato preponga alle cure del risorgimento e della restaurazione dei nostri paesi del Trevigiano, devastati dalle operazioni di guerra, un Commissariato straordinario da conferire, o alla Autorità governativa locale, o diversamente a qualche uomo politico dei nostri, che per alta sapienza, per dottrina e competenza amministrativa, ben corrisponda alla bisogna. Le Rappresentanze locali lo circonderanno della loro collaborazione, per segnalargli i bisogni, per proporgli i provvedimenti, per eseguirne le statuizioni; ma egli deliberi e faccia eseguire prontamente, senza dipendere, nell'ambito preciso delle sue facoltà, da esami e da controlli, spesso più di forma che di sostanza, e non essenziali, del Governo centrale; a questo non mancheranno le garanzie, perchè il denaro nazionale non sia sperperato ed il congegno stesso dell'Ufficio e la determinazione e la limitazione sopratutto delle assegnazioni finanziarie ne saranno efficace condizione. Strumento poi per l'azione del Commissario straordinario, sia un ufficio tecnico speciale e pur straordinario di Stato, posto alle dipendenze di quello che, a cominciare dalla constatazione delle reali condizioni, in cui versa l'abitato della zona devastata, per finire alla esecuzione dei progetti tutti richiesti dai bisogni, traduca i vot nelle opere, senza alterare quando che sia, la compagine delle nostre Amministrazioni, con inflazione improvvida, dispendiosa di personale e di organismi.

Una legge speciale

Una legge speciale che raccolga tutto quello che noi dobbiamo chiedere e tutto quello che la Nazione ci vorrà accordare, formi lo Statuto della nuova èra che Treviso, colle altre terre che subirono l'inimica violenza, si augura; non a legge fondamentale della sua libertà, chè per gran ventura questa non ha subito oltraggio perchè il sangue dei suoi figli e degli italiani tutti l'ha difesa e consacrata, ma a patto nel regime di quella che in un Paese libero è pur condizione di progresso morale e sociale, della sua prosperità, cioè, e della sua ricchezza. Questo l'obbiettivo preciso e prossimo che cittadini, e rappresentanze con un'alta e franca azione di propaganda, con una savia concentrazione di forze d'ogni partito, colla pressione dello stesso nostro sacrosanto diritto, devono conquistare con ogni sforzo, di fronte alla Nazione ».

Treviso deve risorgere per lo studio e il lavoro dei Trevigiani.

Ed egli conclude con queste nobili parole:

« Ho assolto il compito che mi ero proposto, e l'ho assolto così come lo esposi; ed ora il suo giudizio ad invocarlo, ripeterò qui le care parole che un vecchio amico, corrispondendo al mio appello, mi ha testè diretto:

« Tutti i paesi che soffersero il crol« lo infittoci dagli odiati nemici, deb« bono riaversi, risorgere, rivivere « baldi e sicuri delle proprie sorti: « tutti; come può, non dirò mancare, « ma soltanto tardare il paese del Si« le, la cui storia non è oscura, la cui « esistenza ha seguito sempre una via « progrediente, elevata, luminosa, così « nelle professioni, nelle arti, come « nelle industrie, nei commerci? Avan« ti! Avanti! Liberati dall'oppressione « del nemico, vintolo gloriosamente, « volgiamo le forze, i sacrifici, le de« dizioni chi ci costò la lotta di san« gue; volgiamoli, alla risurrezione di « tante attività per rifioriscano e for« tifichino.

« L'amore della piccola patria non « può lasciarci vedere la nostra Tre« viso abbattuta, abbandonata nell'i« solamento, nell'inerzia! no, Treviso « deve risorgere e non deve attendere « che altri, all'infuori dei Trevigiani « stessi, le ridonino con lo studio e « col lavoro, novella vita alle pubbli« che istituzioni, nei commerci, nelle « industrie, nelle geniali estrinseca« zioni ».

« Le belle e sante parole dell'Uomo che in altri giorni ha fatto il suo dovere anche sul campo di battaglia, che amò ed ama la città materna con passione non impari a quella che lo fece fiero dinanzi ad ogni protervia, non siano da me pronunziate senza giusta promessa; voglio io per me esser degno delle tradizioni che furono; sono certo che ognuno lo sarà altrettanto; collo sforzo comune, collo volontà riunite, non sarà vano il grido che ho lanciato e che rinnovo: « Ancora e sempre per la nostra Treviso ».

* * *

La relazione sulla riforma elettorale

ROMA, 9. — La relazione, presentata oggi alla Camera dall'on. Micheli, sul progetto di legge di riforma elettorale, illustra rapidamente il progetto, il quale contempera il riconoscimento dei partiti (voto di lista) col rispetto alla libertà degli elettori (voto nominativo, positivo e negativo). Viene abolito il criterio della graduazione e così il sistema prescelto, basato sempre sul quoziente elettorale, è portato ad una grande semplicità.

La Commissione è stata unanime nell'approvare, prima lo scrutinio di lista a larga base; e quindi l'applicazione della rappresentanza proporzionale. Tanto il proponente, on. Camera, quanto l'on. Daneo, pur approvando le proposte di massima, hanno dichiarato di non ritenere maturo il Paese per l'applicazione immediata delle rappresentanze proporzionate.

L'on. Camera presenterà, in questo senso, la relazione di minoranza.

Esso ha inoltre sollevato la questione della rappresentanza delle organizzazioni di classe, economiche e di coltura nazionale. La Commissione, dichiarato che la relazione ricorda la particolare gravità e l'importanza del riconoscimento giuridico delle classi, agli effetti delle rappresentanze elettorali, ritenendo che un parlamento fondato sulla rappresentanza degli interessi di ogni classe, sarebbe il coronamento più completo e l'integrazione sociale più perfetta dell'idea proporzionalista, si riserva di esprimere il proprio avviso di fronte a proposte complete, se da qualche commissario verranno presentate.

Ecco le principali disposizioni del progetto di legge proposto:

I membri della Camera dei deputati, sono eletti a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale per l'esercizio del diritto elettorale.

Il Paese è diviso in collegi formati da Provincie e gruppi di Provincie, per la nomina di almeno dieci deputati ciascuna.

La tabella delle circoscrizioni sarà determinata da una Commissione di venti deputati, nominati, entro il gior no della pubblicazione del presente decreto, dalla Camera, e in caso di proroga, dal Governo per decreto reale.

Le liste sono costituite per ogni Collegio da gruppi di candidati presentati — insieme da almeno 500 elettori — e che, con una dichiarazione firmata e autentica accettino la candidatura.

Una lista non può comprendere un numero di candidati superiore a quello dei deputati da eleggersi nel Collegio.

E' considerata cifra elettorale di ogni lista la somma di voti di lista raccolti da ciascuna di esse. L'Ufficio centrale di ogni Collegio dividerà il totale dei votanti per il numero dei deputati da eleggere, ottenendo così il quoziente elettorale; quindi attribuirà ad ogni lista tanti rappresentanti quante volte il quoziente elettorale risulterà contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista.

I posti che residuano verranno attribuiti alle liste che, nella divisione della loro cifra elettorale per il quoziente, avranno ottenuto successivamente i resti più alti.

Nelle singole liste saranno proclamati eletti i candidati ai quali sarà rimasto, previa deduzione dei voti negativi, il maggior numero di voti nominativi positivi.

Nel caso di parità, sarà proclamato eletto il candidato più anziano di età.

Quando, durante la legislatura, si rendesse vacante un posto di deputato, esso verrà attribuito al candidato tuttora vivente che nella medesima lista del deputato cessante aveva ottenuto la più alta somma dei voti nominativi.

× × ×

Il legname per l'Italia e i patti di pace

ROMA, 10. — Nel prossimo numero l'Ingegneria Italiana pubblicherà un articolo in cui, mentre ricorda che durante la guerra è stata fatto scempio delle nostre già scarse dotazioni forestali, senza un vero contratto, perchè il nostro sfruttamento forestale è stato affidato a gente che di lavorazione di boschi e di produzioni di legnami non aveva nemmeno la più lontana idea lamenta che si minacci una nuova devastazione ai nostri boschi, affidandone lo sfruttamento in economia, alle Ferrovie dello Stato: nuova mansione, fra le tante assegnate alle Ferrovie dello Stato che nulla ha a che fare con queste.

Manca effettivamente il legname in Italia dove, per mancanza di importazione, si batte il record dell'alto prezzo. Avanti guerra si importavano 4 milioni di metri cubi di legname d'opera, con un consumo di un terzo maggiore. Il tavolame di abete che, nel 1914, costava 50 lire al metro cubo, costa oggi a Genova fra 400 e 470 lire. Le terre redente ci potranno dare qualcosa più dalla produzione nazionale di avanti guerra, ma non molto di più di un mezzo milione di metri cubi. Con ciò non si risolve la situazione poichè con l'aumentato fabbisogno che si avrà nel dopo-guerra, specialmente per l'intensificazione dei lavori pubblici, il consumo salirà notevolmente e può valutarsi fin d'ora fra i 6 e gli 8 milioni di metri cubi. Ed a voler prelevare dall'estero anche solo 4 milioni di metri cubi di legname si aggraverebbe il nostro bilancio commerciale di non meno di mezzo miliardo all'anno.

Tenuto conto dei debiti di guerra, occorre evitare ogni altra forma di esodo del nostro denaro; e però come l'Italia può pretendere di attingere carbone dalla Westfalia, così si deve preparare a prelevare dai boschi dell'Austria tedesca il carbone che le occorre. La potenzialità di taglio dei boschi d'Austria è di circa 40 milioni di metri cubi all'anno e può essere valutata 100 milioni con un taglio forzato, tanto più che, mancata l'esportazione, il taglio è stato ridotto durante la guerra a metà. Prelevando per un quinquennio 8 milioni di metri cubi di legname dall'Austria avremo come una delle forme di pagamento di danni, un valore di circa 5 miliardi. Ben altro ci è dovuto!

*

Le avventure e lo spirito di Giorgio Clemenceau

PARIGI, 8.

Giorgio Clèmenceau che, malgrado i suoi 78 anni, ha già dato, durante la guerra, tante meravigliose lezioni di energia, ha stupito ancora una volta il mondo intero per l'eccezionale forza di resistenza non solo del suo corpo, ma anche del suo spirito sano e robusto e forte. Colpito ad una spalla da una revolverata anarchica, con un proiettile di browning» nel polmone sinistro, mentre tutti credevano ch'egli stesse per correre pericolo di morte, rieccolo, pochi giorni dopo, riprendere le sue innumerevoli e formidabili occupazioni, senza essersi mai dipartito, per un solo momento, dalla sua inesauribile e scintillante «verve».

Clemenceau non è stato per la prima volta ora preso di mira da una rivoltella avversaria.

La prima volta in cui il Presidente del Consiglio dei ministri di Francia corse pericolo di essere ammazzato da un colpo di revolver, fu alla redazione dell'«Aurore», che egli dirigeva allora, nel folto dell'affare Dreyfus, difendendo con coraggio la causa del condananto dell'Isola del Diavolo. Non si è mai potuto stabilire se vi fu allora un vero e proprio attentato.

La seconda volta fu nel 1908, allorchè era Presidente del Consiglio. Un individuo sparò una revolverata contro la finestra dello studio occupato da Clemenceau, al Ministero degli Interni, in Piazza Beauveau. Neppure un vetro venne rotto, e, anche questa volta, l'intenzione vera dell'attentato non potè mai essere stabilita.

Ora, invece, non vi fu alcun dubbio. Cottin tirava proprio a colpirlo e ad ammazzarlo. Clemenceau, quando scorse attraverso i vetri della sua automobile il Cottin col la rivoltella spianata tirare all'impazzata, esclamò:

— Meno male che spara come un... animale!

Ma, quando si sentì colpito alla spalla, rettificò immediatamente:

— Però ora spara meglio...

Fra i primi accorsi vi fu un prete che abita in una casa della rue Franklin, vicino a quella di Clemenceau. Egli giunse sul limitare del portone proprio nel momento in cui il ferito veniva accompagnato nella sua dimora.

— Avete bisogno di me? — chiese il prete premurosamente.

— Grazie... Non ancora — rispose Clemenceau con un sorriso.

Furono subito avvisati i dottori Gosset e Truffir, due medici amici del Clèmenceau che, non bisogna dimenticarlo, è medico egli stesso. Nel vederli comparire, il ferito esclamò:

— Ah! Ah! Ecco la facoltà di medicina. Ebbene, cari colleghi, è inutile che perdiate tempo. Vi dico io di che cosa si tratta. Ho un proiettile nella spalla... bisogna estrarlo subito.

I dottori esaminarono la ferita e si trovarono d'accordo sulla necessità di non procedere a nessuna operazione immediata.

— Mio caro presidente — disse il dottor Gosset — bisogna aver pazienza ed attendere...

— Ma io non attendo affatto — protestò il Clèmenceau. — Animo, animo, mano al bisturi e non se ne parli più.

— Caro Presidente — replicò il dottor Gosset — voi siete troppo chirurgo. Vi assicuro che quando avrò una revolverata in corpo, mi guarderò bene dal farvi chiamare.

Finalmente Clèmenceau si convinse della necessità di non farsi estrarre il proiettile. Ed allora osservò rassegnato:

— E dire che se ci fosse ancora la guerra, i soldati m'avrebbero già chiamato il «Bonfle la balle» (cioè l'inghiottitore di proiettili).

Ma, dopo una giornata di riposo, Clemenceau non voleva più saperne di stare a letto. Alla fine il dottor Gosset dovette dirgli, in tono secco:

— Insomma, lo sono il vostro medico... Ebbene, vi ordino di rimanere a letto.

Non vinto, Clèmenceau rispose:

— E anch'io sono medico e faccio parte dell'Accademia di Medicina. Ebbene, come medico, ho anch'io diritto di darmi degli ordini.

Malgrado, però, queste proteste, Clèmenceau fu obbligato al riposo.

Approfittò di quei giorni d'ozio forzato per ricevere molti uomini politici, venuti per manifestargli la loro simpatia ed i loro auguri. Quando l'usciere venne a dirgli che Barthou — il quale passa, a torto od a ragione, per essere un aspirante alla successione del Ministero — voleva vederlo, Clèmenceau, che stava parlando con un amico, ordinò:

— Diteglì che sono morto... Sono sicuro che ne avrà piacere.

Quando il ministro degli esteri, Pichon, andò a trovarlo, Clèmenceau assunse un'aria misteriosa e disse:

— Avrei tanto desiderato di vedere quel Rajà indiano che siede alla Conferenza...

— Perchè? — domandò Pichon.

— Perchè mi aveva promesso di portarmi in India ad assistere ad una caccia alla tigre... Ora vorrei dirgli che la caccia ha già avuto luogo in rue Franklin e che purtroppo non sono io che sono stato il cacciatore...

E si potrebbe continuare così per un pezzo, con le citazioni delle frasi sarcastiche e talvolta ironiche uscite dalla bocca di Giorgio Clèmenceau durante i giorni della sua malattia.

Ora Clèmenceau è guarito, e poichè con la salute ha ripreso la sua vita normale, ha ripreso soltanto contro gli altri il suo inesauribile spirito, che per qualche giorno aveva adoperato anche contro sè stesso...

*

CRONACA PROVINCIALE

Per una ferrovia dimenticata

Caro Furlani,

E' inconcepibile che nell'orario ferroviario che pubblicate nel vostro giornale, sia sempre omesso l'orario della principalissima linea ferroviaria del nostro amato e sacrificato Friuli; in seguito dimostrerò perchè sacrificato.

Quattro quinti degli abitanti della nostra Provincia che devono recarsi oltre Mestre sono costretti a percorrere, come dallo specchietto che in ultimo esporrò, maggior spesa e maggior tempo impiegato. Certo le autorità tutte, cominciando dalla Deputazione Provinciale, dai Deputati rappresentanti tutti i Distretti della Provincia ad eccezione di quelli che rappresentano Pordenone, Sacile, Maniago e Latisana, tutti i Sindaci e consigli Comunali, dei Distretti della nostra Provincia, compreso il Capo Provincia Udine (esclusi quelli prima indicati) mancarono di rilevare tale enormità.

Ora che le circostanze e bisogni di economie e di commerci impongono maggiori attività, dovrebbe venir fatto da tutte quelle Autorità sopra indicate una pressione viva ed energica, presso il Governo, che la Ferrovia Gemona, Pinzano, Casarsa, Portogruaro, Mestre tanto, da tutti dimenticata, venga posta in prima categoria, raddoppiando i binari da Casarsa a Portogruaro, istituendo poi un treno, senza trasbordi nè a Casarsa nè a Portogruaro, che porta da Udine per Casarsa - Portogruaro - Mestre e Venezia alle quattro ed alle diecisette; ed un altro che parta da Venezia - Mestre - Portogruaro - Casarsa - Udine alle medesime ore, così il servizio postale sarebbe agevolato oltre che per le Provincie di Udine - Venezia, anche per tutta l'Italia centrale e meridionale, ed i mercati dei distretti di S. Vito - Codroipo - Spilimbergo e paesi a questi annessi si allaccerebbero coi mercati tutti che stanno sulla linea ferroviaria Casarsa - S. Vito - Portogruaro - S. Stino e S. Donà e sull'altra linea S. Vito - Motta - Oderzo e paesi a questi annessi.

Queste mie osservazioni chiare e precise dovrebbero far breccia favorevole sull'appoggio incondizionato. Voi

... Furlani del giornale nel quale pubblicherete questa mia, mi fareste la cortesia (sottolineando l'articolo) di tenere copia all'ottimo amico commendator Luigi Spezzotti, Presidente della Deputazione Provinciale a tutti i Deputati dei Distretti interessati, ed in principale modo all'Onor.le Ancona, Di Caporiacco, Ciriani, Rota, rappresentanti di Collegi per i quali la linea Gemona - Portogruaro percorre, ed ai Sindaci dei Comuni e dei Distretti.

Certo di trovare in Voi un valido appoggio per tutelare così interessante scopo, vi stringo cordialmente la mano

Giuseppe Tomadoni.

Ecco lo specchietto dimostrativo:

1.o Da Udine per Casarsa - S. Vito - Portogruaro - Mestre Km. 116 — 2.o Udine per Treviso - Mestre Km. 127 3.o Udine Cervig.no - Portogruaro Mestre Km. 131.

DA CIVIDALE

Decesso. — Ci scrivono, 10:

Dopo lunga infermità è morto ieri il Sig. Giuseppe Sandrini ex-Ricevitore del Lotto, uomo di ottime qualità.

Alla vedova ed ai fratelli, le nostre vivissime condoglianze.

Operazione Macabra. E' incominciata, con tutte le regole prescritte, l'operazione macabra della esumazione e del trasporto nel recinto del cimitero, dei resti di tanti cadaveri disseminati in diverse località prossime all'abitato, stati sepolti durante l'invasione senza scrupoli nè umani nè igienici.

Precauzione. — Sarebbe opportuno e desiderabile che l'Autorità competente disponesse la remozione di quegli arnesi pericolosi che da tempo riposano nei pressi della Stazione Ferroviaria.

DA FAGAGNA

Un falso tenente che ruba 600 lire. — L'altra sera Ernesto Nicli fu Giovanni d'anni 40, ritornando alla propria abitazione dalla stazione di Giavons, vi trovò un tenente che con un pretesto qualunque volle fare una perquisizione, e non rinvenendo nulla lo mandò fuori di casa e fece una 2.a perquisizione da solo, e poi se ne uscì. Il Nicli ritornato in casa si accorse che gli era stato rubato il portafoglio contenente 600 lire e altre carte.

Del tenente non se ne seppe più nulla.

DA S. DANIELE.

Furto al Magazzino Militare di Viveri

Dai magazzini militari vennero rubate 54 scatole di carne conservata e alcune scatole di galletta per il valore complessivo di L. 85.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Furto ferroviario. — Giorni sono da un carro ferroviario contenente frumento da semina vennero a mancare 17 sacchi, cioè quintali 15,23 del valore di lire 1111.20.

DA REMANZACCO

Denaro rubato. — Mediante scasso della porta dell'abitazione di Ruggeri Berletti i ladri penetrati nelle stanze, da un cassetto aperto rubarono lire 2000, lire 100 della cassa veneta e 330 corone.

DA PALMANOVA

Le solite galline. — Dal pollaio di Mario Traioni vennero rubate 24 galline per il valore di L. 150.

*

Per l'educazione fisica

I campi dei giuochi

Il chiarissimo generale P. Gibelli in un dotto articolo sull'educazione fisica giudica che la ginnastica nelle scuole sottopone gli scolari a sforzi che aggiungono alla fatica cerebrale quella fisica e consiglia che si facciano invece giuochi ginnastici, corse, passeggio, ecc., ecc., se si vuole avere una gioventù sana, armonica nelle forme, forte e ardimentosa.

Il primo che in Italia fece sentire la sua autorevole voce per la riforma della ginnastica e per l'introduzione dei giuochi ginnastici — scrive il generale Gibelli — è stato l'illustre fisiologico Mosso, il quale ha contribuito efficacemente alla loro diffusione. Tali giuochi svegliano la attenzione e, con uguale armonia, il sistema muscolare e quello nervoso; e sviluppano (particolarmente la corsa) l'ampiezza del petto. Per queste ragioni, vennero riconosciuti fra i migliori mezzi di educazione fisica e perciò dobbiamo insistentemente volere che i campi di giuoco, ora in numero assai limitato, si abbiano da un capo all'altro del Paese, tanto più che, importe, certi utili giuochi furono già fiorenti da noi, specialmente in Toscana.

L'istituzione dei campi sarà indubbiamente facile in quei luoghi dove vi sono società sportive, ricreatori e società di tiro a segno, e naturalmente sarà meno facile negli altri posti, dove bisognerà crearli di sana pianta e provvedere i mezzi finanziari che, per quanto limitati, pure è sempre difficoltoso raccogliere.

Ma le difficoltà bisogna superarle e si supereranno, quando vi sia la ferma volontà di vincerle.

Stando così le cose, sentito è il bisogno dell'intervento del Governo per l'effettuazione dei campi in parola. Esso però, per facilitarlo, dovrà chiamare ad integrare l'opera sua le amministrazioni provinciali e comunali. E l'anzidetto intervento è indispensabile perchè alla fin fine si tratta di un'istituzione di interesse sociale e di grande importanza, che non si può lasciare alla sola iniziativa privata, la quale, anche quando è illuminata e volonterosa, ha bisogno di essere integrata per diventare realmente utile.

I campi dovranno istituirsi in tutti i Comuni e li frequenteranno i ragazzi di sette anni in su, divisi in classi a seconda dell'età e gli esercizi da eseguirsi: giuochi ginnastici, corsa, salti, scalate, passeggiate, ecc. ecc. E perchè siano curati anche lo spirito e la mente, si dovranno tenere brevi letture e conferenze, ecc., naturalmente in relazione all'età ed all'istruzione dei giovani frequentatori, mirando essenzialmente alla loro educazione morale, senza seccarli. Ogni campo dovrà avere un tratto di terreno, la cui vastità varierà a seconda del numero dei frequentatori, e possibilmente con ostacoli naturali: alberi, terrapieni, fossi con o senza acqua. In mancanza del campo, potrà servire un ampio cortile, una piazza d'armi od una piazza pubblica, a condizione però che non si disturbi la quiete altrui. Annesso al campo vi sarà sul posto e nelle vicinanze un apposito locale per custodirvi i diversi attrezzi ed anche i vestiti, all'occorrenza.

I fondi richiesti per l'istituzione e il suo funzionamento saranno dati dal Governo, dalle Amministrazioni provinciali e comunali, dagli enti pubblici e dai privati. Si tenga per certo che si tratta di spesa di scarsa entità perchè pochi dovranno essere gli attrezzi da acquistare in occasione dello impianto, riducendoli allo stretto necessario: palle, palloni, banderuole, tamburelli e corde, ecc.

La direzione e l'amministrazione del campo saranno affidate ad una Commissione da nominarsi dal Consiglio comunale o dal Comitato che avrà istituito il Campo: quella tecnica invece sarà data a persona competente, del sito o delle vicinanze.

I Campi saranno aperti tutti i giorni festivi, durante le vacanze scolastiche ed in quei giorni, ed ore che la Commissione crederà del caso.

Annualmente poi avranno luogo delle gare, fatte con solennità e con distribuzione di premi.

Con tale istituzione, oltre ad ottenere principalmente lo scopo suaccennato, vedremo, nei giorni festivi, i nostri giovani popolani che, secondo i costumi dei paesi, oziano o si ubbriacano, accorrere invece volonterosi ai Campi, sicuri di divertirsi e di trovarvi salute, vigore e di ricevere una sana educazione. E le donne del popolo saranno tranquille, sapendo i loro figliuoli raccolti in un luogo sano moralmente e fisicamente, dove avranno modo di imparare i principii della vita civile, l'affetto per i compagni e la moderazione.

Nell'attendere che dall'alto venga disposto per l'istituzione dei Campi, attesa che forse sarà lunga, converrà che persone illuminate e conscie dell'utilità di detta istituzione prendano subito l'iniziativa, limitandone la spesa d'impianto.

La limitazione sarà facile ad ottenere, particolarmente dove si potrà disporre di un piazzale, di una piazza d'armi ed anche di un semplice cortile, purchè sia ampio. All'ingrandimento ed al miglioramento si penserà poi.

Si renderà così un grande servizio alla Nazione che, come ho detto sopra, abbisogna di una gioventù sana moralmente e fisicamente.

Alle società sportive, alle società di tiro a segno ed ai ricreatori mi rivolgo segnatamente, nella persuasione che vorranno provvedere al riguardo, trattandosi di attuare un'opera tanto profittevole. Così facendo, saranno di stimolo alle iniziative private, agevoleranno il raggiungimento dello scopo a cui miriamo, mettendo il Paese nostro fra i più progrediti, in fatto di educazione fisica, e il popolo in grado di meritatamente occupare il posto al quale aspira.

*

Cronaca cittadina

Il servizio di protezione e ristoro per i profughi rimpatrianti

La «Stefani» ci comunica da Roma, 10:

Preoccupato del grave disagio al quale erano sottoposti i profughi rimpatriati, il ministro per le terre liberate ha disposto la istituzione di un servizio di rifornimento e di ristoro presso la stazione di Mestre ed altri principali luoghi di smistamento. Tali posti da poco organizzati, funzionano ottimamente. Solo Mestre distribuisce 1500 razioni giornaliere, fornite dal locale commissariato militare.

Il Comando Supremo cede autocarri e filo di ferro

Dalla Delegazione Italiana presso le truppe alleate la Prefettura di Udine ha ricevuto il seguente dispaccio:

«Stanno per essere disponibili alcuni automezzi degli alleati. Pregasi far conoscere con la massima urgenza concessionari, a cui detti automezzi possono essere ceduti al prezzo pagato dal Governo italiano. Proviene delegazione truppe alleate e terre Liberate Vicenza — C.llo Regioni.

— Dal Comando Supremo, Segretariato Generale Affari Civili in data 23 febbraio è pervenuta la seguente nota:

«Con riferimento circolare di questo comando, Segretariato generale Affari Civili, in data 4 corrente mese numero 02457 si comunica che per agevolare maggiormente gli agricoltori danneggiati delle regioni liberate e redente, la cessione di filo liscio e spinoso appartenente al materiale di recupero potrà avvenire dietro rilascio ricevuta, il cui importo verrà conteggiato al momento della liquidazione dell'indennità dei danni di guerra.

Per il filo di ferro spinoso dovrà essere indicato in ricevuta, se trattasi di materiale in rotoli, oppure proveniente da disfacimento reticolati. Ad analoghe condizioni potrà farsi anche cessione paletti legno. Copia della ricevuta suddetta dovrà essere inviata all'intendenza di finanza territoriale competente.

Segretario Generale: D'Adamo.

Furto e tentato furto al forno comunale

La scorsa notte i ladri fecero una visita alla cancelleria del forno Comunale. Durante le ore notturne rotta l'inferriata che era stata da pochi giorni riparata, frantumato pure il vetro dell'ultima finestra s'introdussero nella stanza del direttore. Poterono impossessarsi di lire 300 in moneta spiccia che si trovano sempre nell'ufficio per i bisogni della giornata, ma quando vollero scassinare la cassaforte non poterono riuscire quantunque facessero con grimandelli ed altri ferri del mestiere i maggiori sforzi per aprirla. Visto che a nulla riuscivano, si decisero ad abbandonare la partita e se ne andarono.

Del resto se anche la Cassaforte fosse stata scassinata non vi avrebbero trovato denaro, perchè l'importo degli incassi giornalieri alla sera viene depositato alla Banca. Uno dei ladri (forse ve n'era più d'uno) eccitò l'attenzione delle guardie di città che passavano per quei pressi e venne fermato e condotto in questura. Perquisito gli si rinvennero i grimandelli e gli altri ferri. Egli poi si rese confesso.

Altro particolare: poco prima che avvenisse il tentativo di furto al forno Comunale a un fabbro di Via Viola furono rubati i grimandelli, trovati poi in possesso dell'arrestato, il quale è un soldato in licenza.

Grave ferimento per vecchi rancori

Vida Francesco fu Gio. Batta d'anni 65, abitante a S. Gottardo, l'altra sera verso le 19 mentre ritornava dal lavoro idraulico nel torrente Torre venne chiamato da certo Pravisani Domenico fu Gio. Batta d'anni 63, pure da S. Gottardo, che l'apostrofò con le parole: «adesso me la pagherai» e spianando il fucile, che teneva fra le mani, gli tirò un colpo che lo ferì alla coscia destra.

Il ferito si mise a fuggire ma venne rincorso dal Pravisani che potè fermarlo e prendergli il badile con il quale gli diede alcuni colpi sulla testa e poi fuggì.

Il Vida fu soccorso da alcuni passanti che lo portarono all'ospitale.

Le sue ferite furono dichiarate abbastanza gravi e guaribili in non meno di 2 mesi. Fra i due uomini esistevano vecchi rancori per ragioni d'interesse.

Il Pravisani ancora nel 1913 ferì gravemente un figlio del Vida e per questo delitto subì tre anni di carcere.

Svaligiatori condannati dal Tribunale di Treviso

Al tribunale di Treviso si svolse il processo contro quattro individui di casa che si erano gettati, dopo l'esodo di Caporetto, come sciacalli sulle abitazioni abbandonate per svaligiarle. I capi di accusa erano parecchi. Dopo una lunga udienza il Tribunale ha condannato Milanesi Adriano fu Andrea, nato a Marano, ad anni 6, mesi 8, giorni 22 di reclusione.

Renosto, d'anni 17, ad anni 4 e giorni 7 stessa pena — Girotto, d'anni 29, ad anni 1 mesi 8 e giorni 22 reclusione e L. 250 multa ritenendolo responsabile di ricettazione — Visentin, di anni 18, a mesi 11 e giorni 7 reclusione e L. 200 di multa quale responsabile di ricettazione.

Furono condonati a tutti mesi 4 per l'amnistia e la multa.

La carbonella

Per giovare al pubblico, il Panificio di Via Cussignacco tiene in vendita la carbonella a lire 3,20 al quintale. Si può acquistarla in qualsiasi quantità necessaria per una famiglia, senza bisogno di buoni nè di visti.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,20.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11,14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17,30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16,10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine
7 — 8.30 — 10 — 11.30 — 13.30 — 15 — 16.30 — 18 — 19.30.
Partenze da Tricesimo:
7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.30 — 14,15 — 15.45 — 17.15 — 18.45 — 20.30.

RECENTISSIME

L'apoteosi di Giuseppe Mazzini
L'immenso corteo alla sua tomba

GENOVA, 9. — Durante tutta la giornata un pellegrinaggio di cittadini di ogni classe si è recato alla tomba di Mazzini a Staglieno adorna di fiori e di palme. Sono state distribuite a cura del comitato cartoline ricordo ed una copia dei «Doveri dell'Uomo».

Sono state deposte ricche corone dai comuni di Genova, Pisa, S. Pier d'Arena e da associazioni varie.

La tomba della madre di Mazzini era coperta di fiori. I reduci garibaldini in camicia rossa facevano la guardia d'onore alla tomba.

Al corteo ha anche partecipato un rappresentante della repubblica polacca con la bandiera nazionale. Il corteo è giunto a Staglieno alle ore 16 e trenta ed ha sfilato innanzi alla tomba di Mazzini, mentre le bandiere salutavano inchinandosi.

La sfilata è terminata verso le ore diciotto.

GENOVA, 9. — L'odierno corteo alla tomba di Mazzini, favorito da una splendida giornata non ha riscontro per l'importanza che con quello del 1878 che accompagnava la salma dalla stazione di Piazza Principe al cimitero di Staglieno.

Allora la dimostrazione era di cordoglio e tutta l'Italia vi rendeva parte. Oggi ne celebra il trionfo.

Al corteo che si mosse alle 18,10 e parte da via Milano partecipano oltre 100 municipi e provincie tra cui quelle delle terre redente; associazioni, confederazioni, camere del lavoro, leghe cooperative, i superstiti dei Mille, tutte le società militari, economiche, sportive, i corpi accademici e professionali della città e provincia.

Ogni società è preceduta dalle rispettive bandiere che sommano a parecchie centinaia. Sei musiche si alternano nel corteo, suonando gli inni patriottici, tra le acclamazioni incessanti dell'immensa folla che assiste al passaggio dell'immenso corteo che è lungo qualche chilometro e procede ordinatamente verso Staglieno.

Sono pervenute al comitato ordinatore adesioni numerosissime dalle autorità competenti.

Il giorno 10 marzo è stato decretato giorno festivo.

Uffici di raccordo
nelle provincie di Belluno e Vicenza

ROMA, 10. — Presi opportuni accordi col Ministro delle terre liberate, S. E. il comandante della IV Armata ha istituito presso la sede del suo comando, un apposito ufficio che si occupa esclusivamente del raccordo con le autorità civili nelle provincie di Belluno, di Treviso e nelle altre zone di sua giurisdizione. Con simile ufficio ha pure istituito, per accordi intervenuti fra le autorità civili e militari, il generale Liuzzi con sede a Vicenza ed avendo giurisdizione su Padova e su Treviso.

Il congedamento ai militari appartenenti alle regioni liberate

ROMA, 10. — L'«Agenzia Italia Nuova» è informata che è imminente il licenziamento dei militari appartenenti alle regioni liberate. Il provvedimento si riferirà alle classi dal 1886 alla 1895 inclusa.

Per i maestri elementari
dei territori occupati

ROMA, 10. — Per disposizione del Comando Supremo, segretariato generale per gli affari civili, è stata accordata una indennità straordinaria pari a due mesi di stipendio, a tutti i maestri di scuole popolari del territorio occupato, i quali furono nello scorso o negli scorsi anni, profughi in Italia ovvero interruppero la loro attività e non percepirono gli assegni perchè internati o perchè sospesi dall'insegnamento dal Governo austriaco per ragioni politiche.

L'on. Colosimo vicepresid. del Consiglio

ROMA, 10 — Con decreto reale in data di ieri, nell'assenza dal regno del Presidente del Consiglio e per impedimento dei vice-presidente on. Villa, le funzioni attribuite alla vice-presidenza del Consiglio sono state affidate al ministro delle colonie, on. Colosimo.

Il consiglio d'amministrazione dell'opera pei combattenti

ROMA, 10. — Nella seduta di ieri 9 corr., il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del tesoro ha provveduto alla nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione dell'opera nazionale per i combattenti, nelle persone dei signori: comm. Nicola Miraglia presidente, Nicola Pavoncelli, Angelo Ferrario, Nullo Baldini, prof. Alberto Beneduce, rag. Dante Dallara, ing. Filippo Rainaldi, avv. Adolfo Ramasso, prof. Antonio Sansone, membri.

Un altro movimento di prefetti

ROMA, 9. — Con decreto odierno è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Bajardi comm. dott. Gerolamo prefetto di Salerno destinato a Pesaro.

Cantore comm. dott. Samuele prefetto di Pesare destinato a Salerno.

Savini comm. dott. Oliviero, prefetto a disposiz. destinato a Macerata.

Musino comm. dott. Federico prefetto di Siracusa destinato a Verona.

Chiericati comm. dott. Nobile Gabriele prefetto di Verona collocato a disposizione.

Lozi comm. dott. Fitoteo prefetto di Macerata collocato a disposizione.

Andreoli cav. dott. Bartolomeo vice-prefetto nom. prefetto di Siracusa.

Salata comm. dott. Francesco nom. prefetto e collocato a disposizione.

Le deliberazioni del Cons. dei ministri

ROMA, 9. — Il consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Sistemazione al parlamento del disegno di legge relativo allo stato di previsione dell'esercizio finanziario 1919-20; schema di decreto concernente l'istituzione di camere di agricoltura, industria e commercio in Libia.

Schema di decreto inteso a favorire le industrie in Libia.

Schema di decreto concernente il computo dei servizi prestati in Libia agli effetti della pensione.

Decreto inteso ad abrogare il D. L. T. 22 ottobre 1916 0/1505 circa il divieto di pubblicazione delle rotte delle navi mercantili nazionali.

Schema di decreto portante provvedimenti circa le tariffe sulle linee di navigazione di stato.

Schema di decreto inteso a completare il primo comma dell'art. 36 T. U. delle leggi per la fillossera e per i consorzi antifillosserici.

Provvedimenti per l'industria edilizia e le case popolari.

Modificazioni al decreto legge pei risarcimenti dei danni di guerra circa la composizione della commissione di accertamento dei medesimi.

L'ultima lettera di Cesare Battisti
il grande martire trentino

TRENTO, 9. — La «Libertà» di oggi pubblica la seguente lettera scritta da Cesare Battisti al fratello prima della sua esecuzione.

« Caro fratello, mi hanno condannato a morte. La sentenza sarà subito eseguita. Ti mando un saluto che non posso indirizzare alla mia famiglia; portalo tu quando potrai alla mia Ernesta che fu per me una santa, ai miei dolcissimi figli Gigino, Lisetta e Camillo, al nonno, alle zie, allo zio, alle mie sorelle e alle loro famiglie. Io vado incontro alla mia sorte con animo sereno e tranquillo. Ai miei figli: Siate buoni vogliate bene alla mamma, consolate il suo dolore.

Cesare Battisti»

Questa lettera è stata trovata recentemente a Vienna negli archivi della giustizia con altri atti della legge.

La data per la ripresa dei lavori parlamentari

ROMA, 10. — La data 3 Aprile, fissata dalla Camera per la ripresa dei lavori, a concorde giudizio di autorevoli parlamentari, è strettamente connessa alla data di chiusura dei lavori della Conferenza di Parigi. Sostanzialmente la Camera si riunirà per ratificare il trattato di pace e per votare l'eserciizo provisorio dei bilanci che scade a Giugno.

Dopo di che la Camera verrà sciolta, a meno che non affrontasse la discussione sulla esportazione di cascami.

Per gli insegnanti provvisori e supplenti

ROMA, 10. — L'«Agenzia L'Italia Nuova» è in grado di assicurare che è imminente da parte del Ministero per la P. I. l'emanazione di un provvedimento di carattere equativo destinato ad assicurare uno stato giuridico agli insegnanti nominati in via provvisoria per coprire i posti dei colleghi chiamati a prestare servizio militare. Tale provvedimento provocato dalla intensa agitazione della classe e dal vivo interessamento di numerosi ed autorevoli parlamentari; comprenderà anche modifiche e nuove norme da apportarsi alla legge sui monopoli a tutela degli interessi di coloro che per la loro posizione militare non potrebbero prepararsi convenientemente ai concorsi.

La legge sul diritto d'autore

ROMA, 10. — Il senatore prof. Polacco presidente della commissione per la riforma della legge sul diritto di autore ha comunicato al ministro Ciuffelli che la commissione stessa, dopo aver tenuto 50 sedute ripartite in 4 sezioni, ha con la riunione del 6 corrente ultimato i suoi lavori, approvando il progetto di legge e la relazione che saranno presentati quanto prima al ministro.

Il riscatto degli alberghi tedeschi del Garda

BRESCIA, 7. — Per iniziativa della Associazione Nazionale Movimento forestieri di Verona e dell'Associazione per gli interessi economici della provincia di Brescia, ebbe luogo presso la nostra Camera di commercio una importante riunione per trattare e affrontare i vitalissimi problemi riguardanti in modo particolare le ragioni turistiche del Bresciano, del Veronese e del Trentino. Venne prospettata la soluzione della ferrovia Cremona che dovrebbe sboccare nella valle Trompia; venne trattata la questione del miglioramento delle altre linee esistenti: la BresciaMantiva e la Brescia-Parma; la Brescia-Cremona e la Venezia-Milano, e il progetto di una linea Brescia-Trento; oggetto particolare della discussione fu anche la navigazione dei fiumi; si rilevò infine la insufficienza di molte strade ordinarie e si espresse il voto del sollecito compimento della strada che deve collegare

Gardone con la provinciale e del Lago d'Iseo. Fu lanciata infine la proposta di fondare una Società anonima per riscattare ed esercire i numerosi alberghi tedeschi delle rive del Garda.

I prestiti degli Stati Uniti
agli alleati

ROMA, 10. — Ecco gli ultimi dati particolari sui prestiti consentiti dal Governo degli Stati Uniti ai Paesi alleati dall'inizio della guerra al 31 dicembre 1918. Diamo le cifre in lire sterline: Alla Gran Bretagna Lire 835,196.000; alla Francia 487,285.000; all'Italia 262,000,000 (lire 6 miliardi, 607 milioni e 640 mila); alla Russia 65.000.000; al Belgio 50.579.000 alla Grecia 3 milioni; alla Serbia 2.400.000; alla Romania 1.333.000; alla Siberia 1 milione. — Complessivamente così: 1.717 milioni di sterline (lire 43 miliardi, 302 milioni, 740 mila), oltre i 75 milioni concessi ancora alla Serbia negli ultimi giorni del decorso febbraio.

*

Gravissimi moti separatisti in tutta la Croazia

TRIESTE, 9. — Si ha da Zagabria: In tutta la Croazia sono scoppiati gravissimi moti separatisti. Pare che il comandante serbo con l'abolizione del giornale «Don» del Partito di Rabic, avesse iniziato passi per l'abolizione di altri giornali contrari al regime serbo. Questa è stata la scintilla che ha dato origine all'incendio. I componenti dei tre partiti: di quello starceviciano, di quello democratico sociale e di quello di Rabic si recarono in corteo al palazzo del Bano protestando contro il modo di agire del comando di occupazione.

Intervenne allora la truppa; vi furono tafferugli e fu fatto fuoco, gli operai tipografici, i fornai, gli impiegati proclamarono lo sciopero generale il quale si estese subito anche nelle campagne.

Vennero assaliti i Caffè e le sedi dei circoli ovunque al grido di: Viva la libertà! Viva la Croazia! Viva la nostra indipendenza!

Gravissimi disordini oltre che a Zagabria avvennero a Karlovac, a Ogulin e a Sissak. Il castello del conte Festetics a Varasdin venne assalito da contadini ed incendiato.

Gravi disordini per la stesas causa sono segnalati dalla Bosnia e dalla Slavonia, ma a causa della censura militare mancano particolari.

A Zagabria è stata proclamata la legge di guerra che equivale allo stato d'assedio. La graviscima situazione che dura ormai da quattro giorni non accenna a diventar normale; i contadini dicono che non cesseranno i disordini fino a quando, liberi dall'esercito serbo, non potranno iniziare i lavori per una costituente croata.

Una conferma balcanica

VALLONA, 10. — Giunge notizia da Ragusa che da qualche giorno in tutta la Jugoslavia avvengono gravissimi disordini. (Stef.)

Gli estoni tengono duro
e finiranno per scacciare i bolscevichi

STOCCOLMA, 10. — Un comunicato ufficiale dell'Estonia in data 8 mattina dice:

«In direzione di Iskoff, nelle vicinanze del lago di Peikus il nemico fu respinto da Krain e lasciò sul terreno morti e feriti. L'avversario riuscì però ad impadronirsi dei villaggi di Itole e Hophakevna.

Un treno blindato estone bombardò i bolscevichi che si erano concentrati nel villaggio di Sabelina e così pure un treno blindato nemico. In direzione di Marebourg si segnalano scontri di avamposti.

Manifestazioni di amicizia fra l'Italia e la Boemia

PRAGA, 8. — Una società czeca di amici dell'Italia ha presentato al ministro italiano comm. Lago il diploma di membro onorario. Il ministro ha espresso la speranza che i comuni interessi economici consolideranno la amicizia politica fra la repubblica czeco-slovacca e l'Italia.

Il tranquillo negoziato di Posen

Pare finalmente che i tedeschi comincino a comprendere la loro situazione.

ROMA, 10. — Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» dalla Polonia, in data del 7 marzo ha da Posen:

«Stamane la commissione interalleata e i plenipotenziari tedeschi si riunirono nella sala del Castello in conferenza plenaria e decisero di nominare varie sottocommissioni per esaminare diverse questioni. Tali sottocommissioni si misero subito al lavoro».

Notizie sommarie

Anche in Francia si manifesta mancanza di tabacchi. Il cartello «Pas de tabac» fa arrabbiare i fumatori come già è accaduto per quelli italiani.

La data delle elezioni generali, da quanto si afferma nei circoli giornalistici romani, è stata fissata per l'8 di giugno e, conseguentemente, per il 15 i ballottaggi.

La Duchessa d'Aosta ha terminato la sua visita a Londra ed in Inghilterra ed è ripartita per Roma. Lo ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, Synge in rappresentanza di Balfour ed altre notabilità si trovavano alla stazione ad ossequiarla.

Il Congresso Agrario Veneto-Trentino avrà luogo in Verona — Teatro Nuovo — martedì 11 marzo, alle ore 10,30. Il Ministro per l'Agricoltura ha dato assicurazione di presenziare la seduta inaugurale.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera			L. 10	L.	0.10
„ supera L. 10	e non	„	50	„	0.25
„ „	„	„	100	„	0.50
„ „	„	„	250	„	1.—
„ „	„	„	500	„	5.—
„ „	„	„	500	„	10.

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non si tiene conto agli effetti della liquidazione della tassa.